

PALLANUOTO LA GIOIA DELL'OLIMPIONICO

Silipo e l'Hall of Fame «Un premio che va oltre tutti i successi»

FABRIZIO NAPOLI

■ A chi l'ha visto giocare, la notizia dell'ingresso di Carlo Silipo nella International Swimming Hall of Fame giungerà quasi ovvia: bandiera del Posillipo e del Settebello, era già entrato tra le leggende della pallanuoto grazie al suo palmares – che include sette scudetti (di cui uno con la Canottieri, dove è cresciuto prima di passare al Posillipo), tre Coppei Campioni, un'Olimpiade, un Mondiale e due Europei – e al suo carisma. A rimanere sorpreso, in realtà, è stato il solo Silipo. «Quando mi hanno dato la notizia – racconta l'ex capitano rossoverde, ritiratosi nel 2007 – sono stato felice, ma non ne avevo compreso appieno l'importanza. Poi su Internet ho visto il video della premiazione dello scorso anno di

Milivoj Bebic, con la cerimonia del calcio della mano nel museo di Fort Lauderdale, in Florida. Lì ho capito: si tratta di un premio eccezionale, che va oltre i risultati sportivi, legato al ricordo che uno sportivo è riuscito a lasciare nella gente». Silipo ha battuto gli altri candidati, Ozren Bonacic e Ivo Trumbic, olimpionici con la Jugoslavia nel '68, e Karin Kuipers, pallanuotista dell'Olanda femminile, aggiungendo il suo nome a quello di miti come Manuel Estiarte, Tamas Farago e Igor Milanovic. In precedenza c'erano riusciti soltanto due napoletani, Geppino e Marco D'Altrui, assieme a Gianni Lonzi, Eraldo Pizzo, Mario Majoni, Cesare Rubini e Gianni De Magistris. «Essere accomunato a questi nomi è un grande onore. È bello vedere che la pallanuoto si ricorda di te».

© RIPRODUZIONE RISERVATA